

Tre giovani africani saranno ospiti della Sat. Frequenteranno corsi di roccia e di ghiaccio

Rangers ugandesi in Trentino per imparare i segreti delle vette

TRENTO — Imparare a muoversi tra corde, nodi e moschettoni: con questo obiettivo tre giovani rangers ugandesi — Josiah Makwano Bwambele, Robert Kabethe e Lilly Ajarova — sono arrivati in Trentino, ospiti della Sat, nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Provincia.

I tre ragazzi africani lavorano nel Parco Nazionale del Ruwenzori, terza catena montuosa più alta di tutta l'Africa, che tocca i 5102 metri d'altezza. Lì, i rangers ugandesi hanno la funzione di accompagnatori ma, non avendo tutte le necessarie competenze tecniche, non possono affrontare le zone dove sono presenti neve e ghiaccio, che a quelle altezze è molto facile incontrare. Il parco del Ruwenzori si trova in Uganda ed è stato riaperto solo dal 2 luglio 2001, dopo esser stato chiuso nel luglio del 1997 per problemi di sicurezza. Lo spettacolo che offre ai visitatori è di una bellezza unica: le sue montagne sembrano disegnare nel cielo profili molto simili alle fasi luna-

ri. Ed appunto per questo sono chiamate «le montagne della Luna». Il patrimonio culturale e naturale del parco è immenso, un luogo prezioso per proteggere la bellezza della flora e della fauna del continente africano. L'area offre agli alpinisti appassionati un'ampia gamma di monti da scalare, ma soprattutto da ammirare: tre ghiacciai e sei picchi, tra cui il più alto, il monte Mar-

gherita, è situato a quota 5.102 metri. Loasi, che occupa un'area di 996 chilometri quadrati, è circondata da una foresta di circa tre chilometri: insomma, uno spettacolo nello spettacolo.

Questa è la preziosa cornice in cui dovranno lavorare i tre rangers, dopo il loro viaggio d'istruzione in Trentino: «Desideravamo dare a questi giovani, che amano quanto noi la montagna,

la possibilità d'imparare le tecniche per affrontare al meglio gli insidiosi ed affascinanti percorsi montani», afferma il direttore della Sat, Bruno Angelini.

L'iniziativa nasce da un'idea di Carlo Spagnoli, un medico di Rovereto, impegnato quotidianamente ad aiutare le persone più bisognose e malate delle terre africane, martoriate ogni giorno dalla guerra e dalla fame: Lilly Ajarova, funzionaria del Parco, è una sua figliocchia, e proprio lì è nato il loro desiderio di aiutare questi giovani.

I tre rangers ugandesi frequenteranno da domani il corso di roccia sul rifugio Agostini, per poi passare al rifugio Cevedale per la scuola di ghiaccio, aiutati dagli esperti della scuola d'alpinismo «Graffer».

Al loro ritorno ad attenderli ci saranno le montagne del Ruwenzori. E potranno finalmente ammirare dall'alto lo splendido fascino della natura africana.

Matteo Valente